MAGGIO: giorni 21 — U. Q. 21 — L. N. 13.
Mercoledì 22 — 142° giorno dell'anno — Sole nasce 4.15, tr. 7.47 — *Santa Giulia vergine martire.*
Giovedì 23 — 143° giorno dell'anno — Sole nasce 4.14, tr. 7.48 — *San Desiderio vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Roma *Filippo Brunetti*, uno dei Mille.
— A Lodi, *Sante Ferrari*, industriale.
— A Bari è morto il cav. *Beato Felice*, direttore di quella Dogana.
— L'astronomo inglese *Warren de la Rue*, principale promotore della fotografia lunare e solare, è morto nell'età di 74 anni.
— *Isabella Dallas*, nata Gearns, che fu un tempo celebre attrice tragica inglese, è morta in Londra. Sulla scena era nota col nome di miss Glyn.
— A Catania è morto il comm. *Agostino Catanei*, primo presidente di Corte d'appello in ritiro. Fu dottissimo giureconsulto, matematico profondo, letterato insigne.
— A Palermo è morto a soli 37 anni *Diego Marchese*, giornalista. Egli collaborò per molto tempo alla *Gazzetta di Palermo*, fu vivace nella polemica, ma sempre retto da un sentimento di equità e da ideali e forti propositi. Giovane coraggioso, sostenne spesso le proprie ragioni con la spada. Durante l'epidemia colerica del 1885 fu uno dei più infaticabili soccorritori dei colpiti.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Croce Rossa Italiana. — Il Comitato di questa Associazione terrà giovedì sera, 23 corr., alle ore 8 1/2, una seduta per udire informazioni sull'esito della gita del presidente a Roma e la relazione dell'operato della Commissione nominata nell'ultima adunanza.

— *Confederazione Generale fra militari ed operai della Riserva, N. 6.* — Si fa caldo appello a tutti i soci militari di questa Confederazione a non mancare di trovarsi per la sera del 23 corr., giovedì, alle ore 8, per importanti deliberazioni.

N. B. Si fa pure noto a quei militari che appartengono alla 2ª o 3ª categoria e che desiderano di fare parte di questa Confederazione come possano a qualunque ora del giorno farsi inscrivere dal socio signor Negro Michele nel cortile della Sede, via Rosine, N. 6.

Fallimenti. — *Sequi.* — Fallimento Madonno Domenico autorizzato mercatale tipografia sotto sorveglianza curatore Angelo Calligaris.

Alessandria. — Fallimento Bulla Felice attivo comporta lire 2927 35 stabili; 901 mobili; 6421 07 crediti; totale lire 10 249 42; passivo lire 8681 35 ipotecario; lire 700 05 chirografario; totale lire 12,251 38.

Biella. — Fallimento di Bettina Ludovico attivo lire 2500 stabili; lire 200 merci; lire 4000 macchine; lire 1000 crediti; passivo lire 10,000 ipotecario; lire 22,000 chirografario.

Casale. — Fallimento Dante Giovanni assunta delegazione sorveglianza 1° giugno 2 posti attivo lire 500; passivo lire 11,000.

Ivrea ns. — Fallimento Binelli Stefano attivo lire 8021 mobili e merci; lire 1947 20 crediti; totale lire 9174 20; passivo lire 6719.

Borsa di Genova, 21 maggio

Rend. it. cont.	98 35	Az. Ferr. Meridion.	150 —
» fin.	95 42	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	3385 —	Londra — vista	25 22
» Credito Mobil.	750 —	» 3 mesi	25 25
» Ferrov. Merid.	701 —	Parigi — vista	100 17
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» 3 mesi	100 32

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 50	Rend. ungher. 6 0/0	88 81
» 3 0/0	97 42	Rend. spagn. ester.	76 40
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca d'es. di Parigi	640 —
Rend. ital. 5 0/0	98 —	Banca Ottomana	574 398
Cambi Londra vista	25 23	Argento fino	207 —
Consolid. inglesi	101 1/8	Credito fondiario	1540 —
Obbl. Lombarde	319 50	Suez	2535 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	90 —
Turco nuovo	17 7/8	Lotti turchi	95 1/2
Banca di Parigi	790 —	Ferr. Meridionali	701 —
Tunisino	451 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	404 3/8	Métaux	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 10 al 16 maggio.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1500 — Suini 100 — Ovini 800 — Caprini 2700 — Equini 060. — Totale capi 4700.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, svizzera e svizzera e i prodotti d'incrocio fra la razza piemontese e la svizzera e la savoiarda, bovino di razza Charollais allevato in piemonte.

Suini. — Lombarda, toscana, anglo-cinese, piemontese, i capi di razza inglese nati ed allevati in piemonte.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che hanno progressivamente migliorato.

Bovini. — La razza piemontese di pianura e i prodotti d'incrocio fra le razze piemontese e svizzera.

Suini. — La razza anglo-cinese.

Ovini. — La biellese.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 50 a 9 50 — Vitelli da 6 50 a 8 50 — Buoi e Manzi da 5 50 a 7 50 — Tureili, Tori e Moggie e Manze da 5 00 a 6 50 — Vacche e scriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 8 50 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Caprotti da 10 00 a 12 00.

Dal 18 al 19 si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie e quantità di bestiame:

Buoi e manzi 82 — Tori 18 — Vacche 8 — Manzi e moggie 10 — Vitelli 201 — Sanati 402 — Maiali 80 — Montoni e capre 105 — Agnelli e caprotti 1118 — Totale capi 1964.

RACCONIGI, 15 maggio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 65 — Meliga 13 63 Patate 1 85.

Derrate. Burro 1. q. 22 00 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 22.

Tessi del paese. Grissino 1. q. al chil. cent. 11 — 2. q. e pane fino 28 — Pane fino 36 — Casalingo 22 — Bruno 20.

Tessi della carne. Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. 1 02 — Buoi e manzi 1. q. 1 10 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 57.

VERCELLI, 14 maggio. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 25 17 — Id. mercantile 26 65 — Id. buono 27 41 — Id. fiorito 29 30 — Bertone andante 19 41 — Id. mercantile 21 27 — Id. buono 21 13 — Nostrano lavorato 18 62 — Id. mercantile 21 21 — Frumento mercantile 16 00 — Id. buono 16 66 — Segala 11 10 — Meliga 14 25 — Avena 9 75.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

CHIVASSO, 15 maggio. — Frumento 1. qual. L. 19 19 a 20 00 — Id. 2. qual. 18 50 a 19 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 31 a 14 50 — Id. 2. qual. 13 00 a 13 50 — Ibridotto 1. qual. 15 00 a 20 00 — Id. 2. qual. 14 00 a 20 00 — Segale 1. qual. 11 00 a 11 50 — Id. 2. qual. 11 00 a 11 50 — Avena 1. qual. 8 00 a 9 25 — Id. 2. qual. 8 00 a 8 50 — Riso bianco 1. qual. 28 41 a 30 10 — Id. 2. qual. 26 50 a 28 00 — Migliaccino 13 00 a 13 50 — Fagiuoli bianchi 17 50 a 21 00 — Id. colorati 11 00 a 12 00 — Farina di frumento marca 3 50 00 — Id. 0 00 00 — Pasta scadia 00 00 — Id. farina 00 00 — Legna forte 1. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 1 00 — Fieno 1. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 3 50 — Paglia 5 00 — Uova alla doz. 0 50 — Coppette al mirag. da 1 10 a 1 50 — Patate 1 00 a 1 10.

Tessi del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Fino id. — Casalingo 22 — Bruno 21.

SETA E VELLUTI. — Lione, 15 maggio.

L'andamento degli affari subì un ristagno sensibile nella settimana decorsa. Le domande furono meno attive, e le transazioni ne risentirono. Le fabbriche di nastri e passamani, che avevano dato prova di una certa attività, si mostrano meno disposte a fare delle commissioni. La fermezza segnalata nella nostra ultima rivista si è consolidata, specie nelle provenienze giapponesi. Le buone disposizioni nelle sete europee si estendono alle qualità fine italiane. Le sete operate asiatiche sono stazionarie; quelle di qualità di Canton si vendono stentatamente in piccole partite a prezzi poco vantaggiosi.

I tessuti nella seconda quindicina di aprile furono meno attivi che nella prima metà; la ripresa è attendibile.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono assai importanti, specialmente per ciò che riguarda i tessuti *Moires*. Nuovi ordini vennero dati a grande consegna. Parigi e Londra hanno comperato in questo articolo tutte le partite disponibili. Per New-York gli articoli più favoriti sono i Satins di nuova fabbricazione, lo *Armures* di qualità inferiori ed i Faille. Le seguenti *Duchesse* hanno di nuovo buon esito per consegna interna.

Per quanto riguarda i velluti c'è poco da dire; la vendita si limitano alle qualità più in voga, cioè alle verdi. Lo *Peluche* sempre negletto.

Stagionatura serale delle sete in Torino, 21 maggio.

Organzino	colli 0	— K.	916 52
Trama	colli 10	— K.	906 04
Greggia	colli 5	— K.	399 46
Totale	colli 15	— K.	1822 01

Cali autorizzati nel mese a tutt'oggi N. 134 — K. 13178 97

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

I servizi marittimi

La Commissione creata fin dal gennaio 1887 per studiare il riordinamento dei servizi marittimi non ha per anco presentata la sua relazione al Governo. Eppure sarebbe necessario ed urgente che il Governo prendesse in proposito una deliberazione. Se pel gennaio 1892 si vuole che il servizio marittimo sia migliorato, se si vuole avverato il pronostico di Cesare Correnti il quale si augurava che « *fatto cessare l'imbarazzo di certe convenzioni fatte a comodo ed a ripiego* si possano raccogliere tutte le « forze industriali economiche della nazione ed « indirizzarle al primo svolgimento della vita « marinaresca, che è la missione dell'Italia » occorre, ripetiamo, prendere una deliberazione affinchè le Compagnie prescelte si provvedano di adatto materiale.

Sarebbe doloroso che si lasciasse passare il tempo, che ci avvicinassimo di troppo alla scadenza delle convenzioni, per poi concedere nuovamente il monopolio alla N. G. I. col pretesto che si ha cattivo materiale, pure è l'unico che abbia un centinaio di vapori.

Ove si venisse a questa decisione sarebbe una grande iattura per l'industria dei trasporti marittimi e, lo confessiamo, disperveremmo dell'avvenire dell'Italia marinara, diremmo anzi che mai ha provveduto il Governo ad un servizio che ha un'importanza capitale nell'economia nazionale.

Ma a questo proposito vogliamo dire qualche cosa dippiù, che cioè, ove le cose si strascinassero in lungo senza prendere nessuna determinazione, piuttosto che affidare di bel nuovo il monopolio alla N. G. I. noi saremmo d'avviso che il paese risparmi senz'altro il denaro che spende per le sovvenzioni.

Chiunque si occupa in Italia del riordinamento marittimo ha detto chiaramente che occorre prendere una determinazione. Questo pensiero aveva il Genala quando, istituendo nel gennaio del 1887 la Commissione pel riordinamento marittimo, scriveva nel suo decreto che esso dovesse dare il suo responso *sei mesi* dopo la sua costituzione.

L'autorevole Camera di commercio di Genova sino dal 1887 proponeva di invitare il Governo perchè volesse « sin d'allora spiegare i suoi intendimenti sulle rinnovazioni dei contratti postali-marittimi », occorrendo un periodo non breve di preparazione perchè possa predisporsi e trovarsi assicurato a suo tempo il materiale occorrente ed avente i requisiti necessari per imprendere i servizi designati, o finalmente tal questione ha avuto un'eco eziandio in Parlamento sollevata dall'on. Palizzolo.

È necessario ed urgente quindi che il Governo parli una buona volta, tanto più che in Italia non v'è nessuna Compagnia che possa, senza provvedersi del materiale, assumere i servizi.

Non lo potrebbe la N. G. I. perchè, come dimostrammo più volte nelle nostre colonne, ha un materiale vecchio ed inadatto, un materiale che da calcoli fatti conta complessivamente la cifra di duemila novantanove anni; non lo potrebbe la Veloce, la quale, sebbene provveduta di un ottimo materiale, ha una flotta poco numerosa.

Urge quindi che il Governo provveda agli interessi vitali del paese.

Per le Cancellerie giudiziarie

(Voci del pubblico)

L'on. Zanardelli nella seduta parlamentare del 6 corrente presentava il progetto di legge relativo ad una nuova circoscrizione giudiziaria e riduzione del numero delle Preture.

L'onorevole ministro ha tale suo progetto tende a togliere le sedi giudiziarie veramente inutili, e non sono poche davvero, e nel rimediare colle economie a forsi lo stipendio ai magistrati.

Tale progetto, convien dirlo, è monco, non partendo adatto dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, le cui tristissime condizioni sono note a tutti. Anzi il progetto viene ancora a peggiorarle, perchè colla riduzione degli uffici il personale pure viene ridotto, e quello che rimane dovrà lavorare di più colla *sola certezza* di stare assai ed anni senza l'aumento di un soldo.

L'on. Zanardelli pensando al miglioramento delle sorti dei magistrati fece *cosa giusta*, ma non doveva nè deve dimenticare i poveri funzionari delle Cancellerie, ai quali lo lega una vecchia promessa.

Nella seduta parlamentare 30 maggio 1882 l'onorevole Zanardelli, a cui erano state raccomandate le tristi sorti dei cancellieri, fra le altre cose ebbe a dire:

« .....anche a questi aumenti seriamente pensiamo, ma « crediamo che il miglior mezzo per giungervi, avvantaggiando tutti *senza eccezione* i funzionari dell'ordine giudiziario, sia quello che era stato ideato anche dall'on. Tajani: voglio dire quello di togliere le « sedi veramente inutili. »

I funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie sperano che l'on. Zanardelli non vorrà oggi dimenticare le antiche promesse...

Il ponte sull'Adda a Paderno

Una bell'opera delle Officine Nazionali di Savigliano.

Venne in questi giorni compiuto un lavoro che fa molto onore all'industria nazionale e merita che se ne faccia un cenno particolare.

Per la ferrovia Ponte San Pietro Seregno dovendosi attraversare l'Adda presso a Paderno, dove essa scorre 80 metri più profonda delle circostanti campagne, si presentava agli ingegneri un arduo problema. Fu prescelta la soluzione proposta dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano con un progetto di ponte metallico, studiato dal suo Ufficio tecnico, e consistente in un arco di 150 metri di luce e di metri 37.50 di freccia, per complessivi una travata di 200 metri di lunghezza, nel cui interno sarebbe passata la ferrovia sopraddetta, e si disopra una nuova e comoda strada fra le provincie di Como e di Bergamo.

Con questo progetto, assunto a *forfait* dalla Società di Savigliano, la spesa venne ridotta alla metà circa di quanto avrebbero costato i progetti di viadotto in muratura.

In due anni di lavoro, malgrado contrattempi, non imputabili all'appaltatore, l'opera insigne venne compiuta; e la prova eseguita ora dalla Commissione nominata dal Governo e presieduta dall'egregio ispettore-capo del genio civile comm. Schioppo, particolarmente competente, e dagli espertissimi ingegneri delle Meridionali, attestarono dell'ottima esecuzione.

L'inflessione del vincolo sotto il sovraccarico della strada provinciale, e sotto il peso di oltre 600 tonnellate del treno di prova, riescì inferiore a quella risultante dal calcolo; ma ciò che più monta non si verificarono che in minima quantità le oscillazioni laterali, che molti temevano; difatto esse riuscirono di soli tre millimetri e mezzo, limite oltrepassato sovente volte da travate rettilinee di mediocri lunghezze.

Segnaliamo il buon esito di questa opera, che non ha rivali nel nostro paese, lieti che si conosca a quali risultati sappia arrivare il lavoro dei bravi operai della Società di Savigliano, e l'abilità dei suoi ingegneri.

Per la fine del mese avrà luogo la visita di ricognizione e subito dopo l'apertura della linea.

La recrudescenza negli scioperi di Lombardia

Le scene sanguinose di Corbetta.

Milano, 20 maggio.

(o) — Ahimè, gli scioperi della campagna milanese che — secondo appariva dall'ultima mia — pareva volgessero verso una china di concessioni e rappacificamenti, sono entrati invece in uno stadio acuto di rappresaglie e disordini. Una fatale tendenza, devota a rancori per lungo tempo sopiti, a lunghi propositi meditati e covati, a suggestioni reciproche per cui ogni cervello di contadino è ridotto a focolare di esalazioni contagiose, ha portato ora il movimento popolare non solo allo sfogo brutale dell'ira contro le case padronali, ma alla resistenza sdegnosa, calcolata, spezzante alla pubblica forza.

Alieno il movimento completamente non è più soltanto nell'Alto Milanese, ma s'è venuto dilatando scoppio qua e là sulla linea di altri punti cardinali e giunse fin presso a Milano.

Strano e tragico contrasto alle feste colle quali Milano era storicamente se stessa colla presunzione di stordire tutta quanta l'Alta Italia.

L'accomodamento di Arluno — dovuto ad una duplice concessione dei proprietari, prima per le condizioni di compenso, poscia per l'immediata attuazione dei muovi contratti i quali avrebbero dovuto cominciare col San Martino — in mezzo a quel furore di aspirazioni assidiate dalla consapevolezza della forza fisica, ebbe tra i contadini il valore di una dedizione, onde anche in quei centri ove l'agitazione rimaneva latente il fermento scoppiò.

— Gli altri hanno ottenuto questo, — si dicevano; — lo vogliamo anche noi.

Chieti dapprima per uno scetticismo ingenito circa i risultati pecuniari dell'agitazione, non appena ridero che il muoversi produceva tal terrore da consigliare così non più vedute arrendevolezze, furono presi anch'essi dal contagio del chiasso e della devastazione.

Fu così che a Corbetta, paese di scimila anime su quel di Abbiategrasso, fin qui relativamente tranquillo, si verificarono ieri gli episodi più sanguinosi di questo doloroso scoppio di crisi economica.

Fu verso le 8 di sera, quando la folla usciva di chiesa, ch'essa ebbe il primo sintomo di auto-esaltamento al grido di: *Morte ai crumiri!* ed ai ripetersi delle note strofette implicanti odio, vendetta e distruzione della proprietà altrui.

Il delegato di P. S. Perez, che si trovava da qualche giorno colà insieme al delegato Rossi, tentò intervenire, ma s'ebbe botte, minaccie ed in ultimo una gragnuola di sassi, uno dei quali gli sconquassò una spalla obbligandolo al riposo. Preso di combattimento il delegato, la furia popolare si riversò contro la casa del signor Musai Francesco, cugino del deputato; cosicchè il delegato Rossi fu costretto a chiamare a raccolta i suoi trenta uomini fra carabinieri e guardie. Se questo fu un diversivo vantaggioso per la casa del signor Musai, non lo fu altrettanto per la causa del buon ordine, inquantochè l'esasperazione salì al colmo.

Urla, grida, minaccie, qualche selce gettata qua e là furono l'inizio della nuova tempesta.

Con una strategia naturale i trenta uomini cercarono guadagnare il Municipio, perchè colà potevano avere un asilo sicuro e potevan esservi altresì bisogno della loro tutela a salvaguardia degli archivi e della pubblica proprietà.

Ma quando vi giunsero trovarono d'esser di fronte a una nuova turba di invasenti, i quali avevano già fatto man bassa su vetri, porte e persiane.

Il segretario comunale aveva la moglie malata. Le selci gettate violentemente contro i cristalli le cadevano sul letto.

Egli si affacciò chiedendo pietà per la poveretta.

— Niente riguardo pei padroni, — gli si rispose.

— A morte! a morte!

E giù un'altra grandinata.

Il disgraziato, per salvarsi dall'ira popolare, dovè prender su moglie, bambina, e scappare scavalcando il muro d'un cortiletto posteriore che dà sulla campagna.

I carabinieri, in mezzo alla piazza coi fucili spianati, tenevano a bada quella folla raddoppiata, mentre cercavano colle buone parole di sedare i furori.

Ma alle loro esortazioni unica risposta

— Voi siete sangue nostro e siete contro noi; vili, traditori del popolo; *denegh adoss, massemi.*

Il comandante dà ordine che si spranse una salva in alto. Ma l'effetto fu negativo.

— Avete paura, eh, di tirare contro di noi? Noi che abbiamo paura di voi.

Alla seconda scarica, lo stesso risultato; allora il comandante dà ordine di sparar contro terra.

Questo è il punto culminante della terribile giornata.

Diede ordine davvero di sparar contro terra? Suo scopo avrebbe dovuto essere di ferire leggermente qualcuno ed ottenere col panico ciò che con l'intimazione non si era ottenuto. Ma il comando venne dato a voce così bassa e tremante che pochi lo capirono.

O fu forse l'incapacità di qualche carabiniere che alzò contro petti inermi la canna carica?

Non so; fatto sta però che al fragore della terza salva delle grida d'ira e di dolore scoppiarono tra la folla; fu un fuggi fuggi, e rimase riolto a terra un ventenne sanguinolento: era la palla del Westerly aveva attraversato il muro per uscir dalla nuca. Un prete corse a soccorrerlo e farlo trasportar il prossimo in una casetta, ove morì.

Era un tal Lovati della Soriarina. Un altro moribondo venne raccolto, il ventitreenne Meneghetti Giovanni, ch'ebbe una palla nel dorso e morì oggi.

Anche l'ottantenne Gaspare Tregni — corso sulla porta perchè fra i carabinieri aveva un suo nipote — s'ebbe una fucilata in una gamba, ed è aggravato.

D'altri feriti più o meno gravi si parla.

Così è finita nel sangue la triste giornata; ma pur troppo nel sangue i rancori trovano nuovo elemento di vigoria.

Anche a Bareggio si lamentarono disordini, volendo i soldati del 21° fanteria, 7ª compagnia, comandati dal capitano Serra, sequestrar la bandiera a un gruppo di dimostranti.

Agli squilli di tromba risposero le sassate, ed il capitano insieme ai soldati Olivero e Ballatore ne rimasero feriti.

Ormai la sassaiuola è epidemica; perfino nel minuscolo paese di Turbigo se n'ebbe ieri esempio prendendo di mira le case del sindaco ing. Tatti, del conte Secco-Suardi e d'altri.

Alla cascina Malpaga a della contessa Colleoni, presso Turbigo, i coloni minacciarono di morte il fattore; a Buscate la villa del signor Motta fu manomessa; a Busfalora si bruciarono in piazza i graticci che servono per l'allevamento dei bachi; a Magenta vi furono schiamazzi e sassate; a Settimo Milanese ed a Vighignoli — alle porte di Milano — si accentua pure un'assai trascurabile fermenta.

A completare la triste opera dell'animosità umana si aggiunse la scorsa notte un temporale disastroso che coprì di tempesta una vastissima zona.

Le precauzioni dell'autorità investigatrice sorvegliano agli anarchici milanesi come possibili fautori dei disordini.

A questo va legato il fatto di parecchi arresti verificatisi appunto in questi ultimi giorni fra gli anarchici più noti di Milano.

Si afferma anche essersi trovati nella perquisizione dei documenti importanti, fra i quali la lettera di un anarchico luganese a un tal Panizza nella quale si darebbero istruzioni minute sul da farsi, si parlerebbe d'accordi da prendersi cogli anarchici romagnoli e della necessità di tentare un grosso colpo di mano.

Uno di questi arresti, quello dell'anarchico Facchini, è poi costato la vita alla di lui madre — una ottima donna — la quale, alla visita notturna della Questura ed all'intimazione fatta al figlio d'essere in arresto, fu presa da tale improvviso sgomento da rimanervi cadavere sul colpo.

L'arrestato conta 25 anni e fa il compositore-tipografo.

Cronaca Fiorentina

Il cardinale-arcivescovo — I piccioni del Duomo.

20 maggio.

(Manco) — Avuto per telegrafo i particolari circa l'ingresso del cardinale-arcivescovo Bausa; poco mi resta da soggiungere.

Un giornale fiorentino gli ha trovato « la fisionomia così furbescamente fiorentina che lo si direbbe nato all'ombra del cupolone. » Ora il cardinale è fiorentino di nascita, oltre che di fisionomia.

Dottissimo dottore in teologia, predicatore emerito, gli studi ecclesiastici e l'essere frate domenicano non escludano in lui le qualità d'un prelato a modo e di un uomo di mondo. Le missioni sostenute in Oriente e le cariche prelatizie e cardinalizie conferitegli da Leone XIII lo hanno perfezionato nell'arte di saper vivere, la quale non disconviene a nessuno, neppure ai santi. Il Papa ha voluto principalmente ossibare in lui la sua prediletta sana filosofia di San Tommaso d'Aquino; e a Firenze ne sono contenti perchè il Bausa, nell'esser domestiano, non ha lo spirito dell'inquisitore: la sua pastorale al clero e al popolo è concepita in termini moderatissimi e si mantiene in una sfera di elevato cattolicismo spirituale: colle autorità civili di Firenze (sebbene questo non particolarizzato ufficialmente alla cerimonia di ieri) fu molto cortese e fu invitò al rinfresco offerto ieri sera, del quale gli intervenuti lodano la squisitezza e la distinzione.

Un numero straordinario pubblicato per la circostanza dal *Giorno*, oltre le prose e le poesie gratulatorie, oltre i sonetti, i distici latini e le epigrafi (del cardinale Capecelatro arcivescovo di Capua, di Augusto Conti, del padre Ricci, ecc.), oltre l'ovazione di Sant'Antonino, domenicano anche lui e predecessore del Bausa nell'arcivescovado fiorentino, contiene dei cenni sui quattro papi e sui quattordici cardinali che finora tennero questa sede arcivescovile, e poche parole di Cesare Cantù sulla « persecuzione idiota dei giornalisti » e la rafforzata dei governanti contro la Chiesa. »

E questo è quanto: ma giacchè mi trovo nei pressi del Duomo, devo segnalarvi la *questione dei piccioni*.

Mentre si discorre tanto di pace universale, l'Opera del Duomo fa la guerra agli uccelli della pace; quando fu scoperta la facciata venne dato il volo a molti piccioni, i quali si stabilirono volentieri e nidificarono nelle numerose buche del monumento che servono alle travi nei periodici restauri; cominciò allora per gli sfaccendati di buon cuore il divertimento di dar loro da mangiare; e quantunque altri si prendesse anche il divertimento di acchiapparne per arrostirli e mangiarseli, i piccioni moltiplicarono in modo straordinario: una colonia se ne stabilì anche agli Uffizi.

L'Opera del Duomo cominciò a preoccuparsi dei danni che si possono derivare ai marmi, alle statue, agli ornati per le proprietà corrosive del guano; studiò il modo di riparervi e credette di avorio trovato provvedersi a cacciare i piccioni colla fame e colla sete; ai suoi dipendenti che esercitavano l'industria di vendere il becchime per quei volatili proibì di continuare, e fece togliere gli abbeveratoi.

Il *Fieramosca*, commosso, diede l'allarme; alcune signore protestarono; protestò la Società protettrice degli animali; si allegò l'esempio di Venezia; s'invocò la legge toscana contro il columbicidio; si domandò l'intervento del sindaco; si disse che la pioggia sono sufficienti a far la pulizia di ciò che i piccioni regalano con profusione. Finora l'Opera del Duomo ha risposto timidamente, così che pare dubbi della sussistenza del divieto. In tal caso da Venezia si potrebbero avere informazioni attendibili per l'esperienza di secoli.

Ma in ogni caso sarebbe bene che si provvedesse meglio alla pulizia quotidiana del fabbrico frequentato dai piccioni: sulla porta del Duomo verso il campanile o sui gradini dove si entra alla Galleria degli Uffizi ora è una vera indecenza: non si sa dove posare il piede, precisamente come in colombia di Noè dopo il diluvio.

E in ogni caso la Società protettrice degli animali dovrebbe prendere in indignazione anche il barbaro colombicidio che si fa per pure divertimento e per moda col *tiro al piccione*.

Parigi-Esposizione

X.

Un'ascensione sulla torre Eiffel.

Parigi, 20 maggio.

(Fert.os) — Ridisceso in questo momento dalla torre Eiffel, mi accingo tosto a buttarvi giù le mie impressioni, mentre disordinate, ma vive, subitanee, senza riflessi.

Entrato per una delle quattro zampe colossali, ho incominciata la mia salita a mezzogiorno in punto. Le scale dal pianterreno alla prima piattaforma sono, relativamente, facili e vaste, e, fatte senza fretta eccessiva, sono accessibili anche a chi soffre di palpitazione di cuore. C'è per di più il vantaggio di un piccolo pianerottolo ogni due scale, da cui, riposandosi un tantino, si può pregustare o, direi meglio, gustarsi l'effetto della vista splendida che si gode dalle piattaforme; come quando, in attesa che sia data in tavola, si sbocconcella qualche pezzo di grissino. Ma il desiderio di spergervi in fuori e di vedere presto è irresistibile.

Ho valuto contare i gradini. Arrivo ai 200 e mi fermo. E come se avessi salito dieci piani ordinari di una casa; meno che nulla in confronto di quello che rimane.

Qui l'*enchevêtrement* di ferri è indescrivibile. Mi trovo attorniato come da una immensa matassa arruffata, attraverso alla quale la scala — vero filo labirintico — si fa strada, salendo angolosa, a zigzag. Degli ascensori due sono già a posto, e mi si assicura funzioneranno molto presto. Essi saranno mossi da una turbina e correranno attorno ai grandi archi, descrivendo una curva ad essi parallela.

Mentre, sempre dai primi 200 scalini, sto godendomi le prime impressioni, mi passano innanzi prima un gruppo d'inglesi, — gl'indispensabili disperatello, — poi alcuni colleghi con tanto di taccuino e lapis temperato di fresco, ed infine una coppia di folici, che, lassù, fra l'ossigeno buono delle nubi, andranno a dirsi una nuova e blanda strofa dell'inno di miele...

Ricomincio a salire, ed in pochi minuti tocco il 347° gradino, che mi mette alla prima piattaforma.

Una tantina scalo, grassa, di cucina, sprigionatasi dal vasto ristorante russo, per prima cosa viene a utilitarmi le narici, producendomi il disgustoso effetto di chi entra in cucina dopo pranzato.

Dei quattro ristoranti due soli sono già aperti al pubblico, il russo ed il francese, che fanno affarone. C'è pure una vasta birraria *Alsaziana-Lorenese*, dove appetitose ragazze autentiche di quelle terre irredente, vestite nei loro graziosi costumi paesani, vi servono della buona birra a 40 centesimi il *chop*.

***

Tutt'intorno, esternamente ed internamente, di questa prima piattaforma, che mi dà basso mi sarei immaginata così vasta, corre una galleria larga due metri, riservata a coloro che non entrano nei *restaurants*.

Come colpo d'occhio, di qui non si gode nulla di straordinario, poichè quest'altezza di 68 metri non eccede quella delle più note cupole che tutti abbiamo salito, come Superga, San Pietro, ecc.

Credetti quindi ricominciar tosto la mia salita per giungere alla seconda piattaforma.

Ma questo cammino mi riuscì assai più penoso, anzitutto perchè non c'è più la scala piana, larga e variata della prima piattaforma, ma una scaletta di ferro — l'altra era di legno — a chiocciola, con giri ristrettissimi; in secondo luogo perchè quel rotare sempre su voi stessi, attorno ad un gran palo, finisce per darvi un po' di capogiro.

Fortuna che si pensò di foderare di tela questa scala dalla parte esterna, altrimenti pochissimi resisterebbero alla vista continuata dall'abisso, che, ad intervalli, spargendovi fra gli spiragli, intravedete già, fra quell'intrico incrocicchiarsi di listre e di fili.

È strana la folla dei pensieri che vi fluttuano al cervello durante questa salita, se vi fermate ca pe' se voi stessi.

La natura rifugge dal vuoto!... Ebbene, guardando giù, traverso quel vuoto immenso che m'attorniava, sentivo come un'attrazione per esso.

È strano, ripeto, ma sono certo che molti de' miei lettori, quando saranno saliti per quest'altissima chiocciola, si saranno, come me oggi, sentiti accasciati sotto una disparità di pensieri che vi prendono, ma che non vi sapete spiegare, che hanno del sogno, dell'ubbriacatura, che vi forzano a un dato punto, inconsciamente, a poggiare sul piede sinistro, lasciando che il peso maggiore del vostro corpo pieghi verso l'albero centrale della chiocciola, come verso un amico, un sostegno, un risveglio...

***

Ed eccomi salito alla seconda piattaforma, che è larga la metà della prima. Ho contato 318 gradini, che col 347 dal terreno alla prima fanno 665, portantimi a 115 metri di altezza.

Lo spettacolo che di qui si gode è splendidamente bello, indicibile, nuovo.

L'aria fina, frizzante, ossigenata, che vi dilata i polmoni, vi ricrepa di buon umore.

L'assaporato a largo boccate e vi sentite d'un subito freschi, come se i 665 gradini li aveste saliti solo mentalmente. Ed il colpo d'occhio è veramente piacevole, originale.

Guardiamo in basso.

Anzitutto, a togliervi le vertigini, l'orrore dell'abisso, c'è quella provvidenza di prima piattaforma che, intercettandovi internamente la vista del basso, vi rende più rinfrancati.

Tutt'intorno alla torre vi si distendono i grandiosi palazzoni dell'Esposizione, i quali vi sembrano castelle d'un villaggio di provincia.

Il verde smeraldo dei giardini contrasta vivamente colle tinte chiare delle tele e delle capole.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE PRIMA

— Egli sa benissimo — continuò il capitano — che sono di quelli che si sacrificano, e non di quelli che denunziano! Ah! se bastasse dare la mia vita per salvare il suo onore! Ma come, dove, quando? Tutte domande senza risposta. Posso io, da solo, sventare quella congiura? Potrei darmi per vittima onde assicurare il suo riscatto? Quale via di scampo può cercarci ad una simile condizione? Da ieri che cerco ho trovato mille combinazioni, la una più impossibili delle altre. Una sola mi pare finalmente chiara a vista. Io non ho più, mi vedo bonissimo, nessuna influenza su mio padre; la sua vita passata egli l'ha dimenticata; la nuova vita comincia dal giorno che ti ha sposata... Ed ecco la mia sola speranza, Giovanna: ciò che non ho potuto ottenere io, tu la otterrai, sarai tu che salverai mio padre.

— Io?

— Non ci sei che tu, Giovanna, che possa persuaderlo a rinunciare ad una simile impresa.

— Io! — ripeteva Giovanna spaventata e come se quella fiducia che Andrea aveva nell'amore di Lafresnaye per la moglie avesse fatto vergogna alla colpevole.

— Sì, subito, non tardare un giorno, un minuto, la tua voce sola ha potenza sul suo cuore: tu sola puoi salvarlo. A te egli crederà e sarà a te che dovremo più della sua vita, che dovremo il suo onore.

— Hai ragione, hai ragione, Andrea, — ripeteva Giovanna macchinalmente. — Bisogna salvarlo, e tu hai fatto bene di contar su me... di dirmi tutto... Sono degna della tua franchezza, Andrea... Anch'io, perchè il nome di Lafresnaye non venga disonorato, darei la mia vita. Mi credi, non è vero?

— Tu sei una donna onesta, Giovanna, — rispose Andrea. — Salva dunque tuo marito.

Poi, con una specie di rabbia, aggiunse:

— Oh! quando penso che lui, lui, mio padre, lui che rispettavo come un fervente sostenitore della Repubblica, quando penso che è circondato da vili intriganti, da sensali politici che venderebbero la patria se vendono, a ciò che dicono, il loro zucchero e il loro caffè! Che vergogna!

Camminava a grandi passi, e la sua ombra si profilava sul tappeto, Giovanna lo guardava passare e ripassare dinnanzi alla lampada. Ad ogni parola si sentiva che soffocava un singhiozzo, e la giovane donna non poteva fare a meno di pensare che quello almeno era sincero e puro.

Gli insulti che egli indirizzava ai complici di Lafresnaye la colpivano pertanto al cuore e le pareva si indirizzassero tutti a Favrol.

— Li conosci tu coloro di cui parli? — domandò il capitano

Il uomini, le signore, che formicolano a migliaia da una galleria all'altra, vi paiono una numerosa ed irrequieta tribù di lilliputiani, e, quel che è notevole, è come se voi li osservaste col naso bifercato da occhiali affumicati. Ci devono essere tra la folla certamente delle teste chiare, bianche; ebbene di qui li vedete tutti vestiti di nero, come un popolo di mori. Una signora che conduce a mano una sua bambina, mi par questa che faccia comminare una puppattola.

Le sedie numerosissime, tinte in giallo, che sono disseminate nei giardini centrali, rendono una vera famiglia di quei funghi da prato che nascono dopo la pioggia. I globi di luce elettrica che coronano le sinole paiono spilloni conficcati nel terreno. I cigni che dignazzano nei due laghetti paiono farfalle.

***

La vista dell'orizzonte — favorita da una purezza di cielo smagliante — è meravigliosa.

Pare impossibile che Parigi sia così vasta, massime dalla riva sinistra della Senna.

È una distesa infinita di case, di strade, di alloe, fra cui emergono, rifulgenti nella luce vivissima d'un sole meridiano, le cupole di Notre-Dame, del Panthéon, dell'Hotel des Invalides, l'Arco di trionfo, la colonna di Vendôme o quella del 14 luglio.

Prima di visitare la piattaforma, dò, a caso, ancora un'occhiata in basso, a destra della torre, e mi capisce come un formicolio vivente che vedo dentro una gran scatola col coperchio di vetro... Osservo meglio e riconosco che questa scatola è pel ristorante francese, che ha il tetto a vetrata, ed il formicolio sono i camerieri che servono gli avventori.

***

È su questa seconda piattaforma che il *Figaro* ha avuto l'originalissima idea di impiantare tutto quanto è necessario per la redazione e per la stampa di un giornale, che poi un figlio minore del gran *Figaro*, intitolatosi: *Figaro dans la tour Eiffel*.

Se ne stava appunto stampando il 4° numero, quando io apposi la mia firma sul gran registro che la redazione ha messo a disposizione de' suoi visitatori.

Qualcuno dei redattori ci si trova sempre a tutte le ore, e fanno gli onori di casa cortesissimamente Un avviso speciale appiccicato alla porta d'entrata prega i visitatori della Stampa estera di depositare la loro carta da visita coll'indirizzo. Credo ci si voglia offrire una festa speciale.

Ed in proposito della cortesia di *Figaro* per la Stampa estera vi dirò che esso, mediante un suo contratto speciale, ci ottiene *gratis* le fotografie da Van Bosch, uno dei primi fotografi di Parigi.

A sinistra dell'entrata vi sono alcuni graziosi gabinetti per la redazione degli articoli, muniti di telefono e di tutti gli accessori, compreso un fascio di cartelle sulle quali vorrei scrivervi questa mia, se non mi premesse di andare prima al telegrafo.

***

Mentre mi disponevo alla discesa sento un: *Venite chi?* a cui, voltandomi di scatto, rispondo: *I sonna a Turin!* facendo arrossire fino alla punta dei capelli la gentile signora che, a quell'altezza di 115 metri, m'aveva richiamato il dolce idioma della vostra Torino.

Essa dava il braccio ad un giovane felice come ai. Riconobbi tosto in lui la coppia dell'inno di miele di cui sopra...

Dicono che l'invidia è una passione *bassa*. Ebbene io la provai, momentanea, a 115 *metri* per quella coppia...

Non mi chiedete perchè non sono salito più su della seconda piattaforma. Vi risponderei: *Il est défendu.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 maggio.

La Camera e il viaggio del Re.

È aperta alle ore 2,30 pom.

CAVALLETTO accetta la accoglienza entusiastiche fatte al Re d'Italia e al Principe ereditario a Berlino. Desidera che la Camera esprima la sua soddisfazione telegrafando al Re, all'Imperatore e al Governo tedesco. *(Bene!)*

Il PRESIDENTE ringrazia Cavalletto di essersi fatto interprete dei sentimenti dei colleghi. « La Camera italiana ha appreso col più vivo compiacimento la notizia del felice viaggio di S. M. il Re e di S. A. il Principe ereditario, come ha appreso colla più viva soddisfazione la cordialissima accoglienza che S. M. l'augusto nostro Sovrano ha ricevuto in Germania e nelle città di Berlino dall'Imperatore, dai Principi e da tutto il popolo tedesco. » Credo inoltre interpretare dei sentimenti della Camera inviando a S. M. il Re nostro i più affettuosi ossequi e nell'esprimere il sentimento di gratitudine verso S. M. l'Imperatore, i Principi, la città di Berlino ed il popolo, che hanno accolto il nostro augusto Sovrano con tante dimostrazioni di affetto. Nè può tralasciare di dimostrare la gratitudine della Camera italiana al Governo ed al popolo svizzero per le dimostrazioni cordiali ed affettuose fatte al nostro Re in occasione del suo passaggio sul territorio elvetico. « Io mi farò premura — aggiunge il presidente — d'inviare un telegramma a S. E. il presidente del Consiglio perchè voglia rassegnare a S. M. il nostro augusto Sovrano e così a S. M. l'Imperatore di Germania ed al suo Governo i sentimenti espressi oggi dai rappresentanti italiani. » *(Vivissime acclamazioni)*

MICELI, ministro del commercio, associasi in nome del Governo ai sentimenti di gratitudine manifestati da Cavalletto e dall'illustre presidente verso S. M. l'imperatore Guglielmo, verso i principi di Germania, il popolo tedesco ed il suo Governo e verso la nazione Elvetica, che hanno accolto con tanto affetto e simpatia il nostro augusto Sovrano, accoglienza che è ancora una dimostrazione di stima alla nazione italiana. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno ammesso la lettura di una proposta di legge dei deputati Vacchelli e Ferrari Luigi per provvedimenti in favore della Cassa pensioni per gli operai.

***

Convalidansi le elezioni del III Collegio di Torino nella persona di Berti Domenico, e del Collegio di Ferrara nella persona di Batti Cesarea.

BONAJUTO interroga il ministro della posta e dei telegrafi sulle cagioni che hanno determinato l'escissione dell'approdo di Catania per i vapori della nuova linea da Venezia all'America del Sud.

LACAVA, ministro, risponde che la nuova linea è stata attivata dalla Società di Navigazione a tutto suo rischio e pericolo; onde era naturale che la scelta dei punti d'approdo fosse fatta dalla Società stessa, in rapporto alla probabilità di carico ed alla celerità del viaggio. Ad ogni modo il Governo interporrà i suoi buoni uffici perchè la Società, nei viaggi successivi, veda fin dove sia possibile tener conto della raccomandazione di Bonajuto che interessa la città di Catania.

BONAJUTO prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Si riprende la discussione del

Bilancio d'agricoltura e commercio.

MEL, al capitolo 60, sollecita un tenue sussidio per la scuola d'arti e mestieri di Barbiano, istituita per nobile iniziativa di un benemerito cittadino, la quale ha già dato splendidi risultati.

MICELI terrà conto delle raccomandazioni di Mel.

Approvansi i capitoli dal 59 al 82.

MAFFI deplora che l'esecuzione della legge relativa al lavoro dei fanciulli sia abbandonata al beneplacito degli industriali, tanto che il Governo non ha mai presentato al Parlamento l'annuale relazione promessa nel regolamento. Propone quindi un ordine del giorno con cui invitasi il Governo a far sì che la legge 11 febbraio 1886, che regola il lavoro dei fanciulli, abbia completa esecuzione.

PRINETTI ritiene che la legge sia stata generalmente applicata, ma crede che l'industria serica difficilmente possa ridurre il lavoro dei fanciulli dai 9 ai 12 anni ad una durata non superiore ad otto ore, perchè in quell'industria il lavoro dei fanciulli è coordinato al lavoro degli adulti. Invita perciò il Governo ad elevare il *minimum* d'età nella quale i fanciulli possano essere impiegati od a costituire poi una sola categoria invece di tre dei fanciulli ammessi negli opifici.

COLOMBO, relatore, considerando che l'unico coefficiente ancora favorevole all'industria italiana sia la mano d'opera, osserva che nelle prescrizioni restrittive bisogna andar cauti se non vuolsi che l'industria nazionale non possa più lottare all'estero; e ritiene quindi, per riguardo a qualche industria, che sia necessario qualche correzione della legge 1886.

MICELI dimostra che la legge sul lavoro dei fanciulli è stata nella maggior parte eseguita. Accenna alle cause che hanno impedita finora la sua completa esecuzione. Assicura Maffi che la relazione annuale è in corso di stampa e sarà presto pubblicata.

Studierà le raccomandazioni di Prinetti ed accetta l'ordine del giorno di Maffi. Dichiara allo stesso Maffi che il Governo aderirà al Congresso di Berna per la legislazione sul lavoro, ma non darà mandato al due rappresentanti di assumere impegni definitivi.

MAFFI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

PRINETTI anch'egli ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni.

CAVALLETTO e TROMPEO fanno raccomandazioni diverse circa l'applicazione della legge relativa al lavoro dei fanciulli e ritengono che qualche modificazione alla legge stessa sia una necessità.

MICELI terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Approvansi il capitolo 83 coll'ordine del giorno Maffi e altri capitoli fino al 97.

FLORENZANO al capitolo 98 (pesi e misure) nota le perdite subite dal bilancio, sia direttamente per l'abolizione del marchio obbligatorio, sia indirettamente colla diminuzione dei dazi degli uffici, senza contare che il marchio facoltativo nuoce alla industria nazionale a beneficio di quella estera ed esprime il pubblico alla mala fede dei fabbricanti. Riferisce i precedenti legislativi e raccomanda al ministro la presentazione di un progetto per regolare la materia ritornando al marchio obbligatorio.

PRINETTI osserva che oramai il sistema metrico è generalizzato, onde ritiene debbasi affidare la vigilanza sulla legge alle autorità locali; con ciò si risparmierebbe un beneficio all'orario e si farebbe cosa grata ai contribuenti.

MICELI conviene con Florenzano, e perciò promette che studierà l'argomento. A Prinetti risponde che studierà il modo di fare ulteriori economie sul servizio dei pesi e misure, specialmente rendendo biennali le ispezioni; ma non consente nell'idea di affidare il servizio medesimo alle autorità locali.

PRINETTI insiste nel ritenere che lo Stato e la fede pubblica vi guadagnerebbero appaltando ai Comuni il servizio dei pesi e misure.

FLORENZANO prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia. — Approvansi i capitoli dal 99 al 74.

COLOMBO, al capitolo 75 *(Statistica)*, propone, a nome della Commissione del bilancio, un ordine del giorno col quale invitasi il Governo a presentare col prossimo bilancio un progetto di ordinamento definitivo dei servizi statistici.

MICELI accetta.

Approvansi altresì i capitoli dal 75 al 111.

ARNIROTTI lamenta che sia stato diminuito lo stanziamento al capitolo 112 per sussidi ai facchini inabili delle soppresse Corporazioni del porti di Genova, Ancona e Livorno.

ELIA associasi al precipinanto.

MICELI vedrà come stanno le cose, e, se sarà necessario, provvederà con sussidi straordinari. — Si approva il capitolo 112.

COSTANTINI, DE DOMINICIS ed altri propongono che sia reintegrato lo stanziamento iniziale di lire 6000 nell'assegno straordinario di L. 30,000 a favore dell'Istituto industriale di Forno.

MICELI non può accettare la proposta dei preopinanti, non essendovi per l'assegnamento delle 30,000 lire un impegno formale del Governo; ma promette che il miglioramento delle condizioni del bilancio provvederà lo stanziamento.

COSTANTINI assicura che l'impegno è formale; esorta il ministro a erogare anche quest'anno a beneficio dell'Istituto di Forno gli eventuali residui.

MICELI non può promettere nessun aiuto per quest'anno, essendo i residui già impegnati.

COSTANTINI e DE DOMINICIS non insistono nella loro proposta.

Approvansi i capitoli dal 113 al 118 ed ultimo e l'insieme della spesa in L. 16,192,026 55.

Il bilancio, oggi approvato per alzata e seduta, sarà votato domani a scrutinio segreto.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione per accordare ad alcuni Comuni la facoltà di eccedere il limite della sovrimposta.

ELIA interroga il ministro dell'istruzione se non creda necessario prendere accordi col suo collega della guerra affinchè si diano dispensioni a che agli studenti di 3ª categoria di leva, che debbono prepararsi per gli esami di licenza si accordi di fare servizio d'istruzione militare dopo gli esami medesimi.

BOSELLI è dolente di non poter consentire alla domanda di Elia; imperocchè il periodo dell'istruzione militare, del resto già incominciato, è brevissimo e non può recar danno ai giovani studenti.

L'interpellanza sopra i comuni di Corbetta.

BIANCHI, anche in nome di Borromeo, interroga il ministro dell'interno sui disordini avvenuti in alcuni Comuni del circondario di Abbiategrasso. Accenna ai fatti accaduti e domanda quali provvedimenti il Governo abbia preso e intenda prendere per tutelare l'ordine pubblico e la vita e gli averi dei cittadini. Premesse poi di rettificare l'asserzione, punto esatta, che la retribuzione dei contadini in Lombardia sia di 40 centesimi.

MAFFI, per un fatto personale, osserva a Bianchi che, giorni sono, dicendo che i contadini di Lombardia avevano una retribuzione di quaranta centesimi, volle accennare ad una condizione di cose insopportabile. Sa bene che il salario è maggiore; ma i contratti sono gradatamente esosi per i contadini. Deplora i fatti avvenuti, ma richiama l'attenzione dei ministri della cosa pubblica sul grave stato di cose.

FORTIS, sottosegretario di Stato all'interno, accenna ai disordini avvenuti ed alle misure prese dal Governo per prevenirli e reprimerli; furono operati arresti e gli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria. Le truppe furono spesso pei diversi Comuni; furono pure mandati sul luogo abili funzionari, e tutto fa credere che i disordini lamentati non abbiansi a ripetere. Fa voti intanto che un accordo fra i contadini e i proprietari possa presto intervenire.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di GALLO sulle *condizioni amministrative del Banco di Sicilia.*

Levasi la seduta alle ore 7.

REATI E PENE

Un amministratore in giudizio.

(Corte d'appello di Torino).

Sin dal giorno 7 del corrente mese è cominciato davanti alla nostra Corte d'appello un processo già discusso davanti al Tribunale ed alla Corte d'appello di Genova ed ora di rinvio dalla Cassazione.

L'imputato è certo Do Negri Giuseppe, d'anni 59, accusato di appropriazione indebita continuata per avere, in qualità di amministratore del marchese Gian Carlo Tagliacarne in Genova, in varie epoche imprecisate determinate dal settembre 1872 al giugno 1879 convertito in proprio vantaggio la maggior parte dei cespiti costituenti il patrimonio del marchese Tagliacarne.

Il dibattimento è presieduto dall'egregio presidente cav. Croce, P. M. cav. Magenta, difensori Aimery di Torino, Francesco Viale e Giacomo De Negri, avvocati del Foro genovese. Quest'ultimo, con sentimento buono e generoso, veste la toga in difesa del suo genitore.

Il P. M. prese ieri le sue conclusioni chiedendo per l'imputato tre anni di carcere. Dopo il P. M. prese la parola l'avv. Aimery.

Un processo per fallimento.

Biella, 21 maggio.

Il processo del fallito *Mangio Carlo*, che fece tanto chiasso per la inconsulta scomparsa del fallito, finì colla condanna al carcere per un mese per bancarotta semplice (essendo stato esclusa il dolo) ed alla condanna dello stesso alle spese ed ai danni verso il sig. *Berrione Mario*, costituitosi parte civile. Il Tribunale con questa sentenza ha solennemente sancito e chi spettasse la responsabilità, ed una giusta riparazione all'onore del signor Berrione, che fu la maggior vittima in questo deplorevole fallimento.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Passanante.** — *(Nostro telegr., 21, ore 12,45 pom.)* — Stamane Passanante, proveniente da Portoferraio, è stato trasferito al Manicomio criminale dell'Ambrogiana presso Montupo.

GENOVA. — **I funebri del prof. Maragliano.** — *(Nostro telegr., 21, ore 9,50 pom.)* — I funebri del prof. Maragliano, direttore del nostro Manicomio, riuscirono imponenti. La salma giunse a Genova da Tortona, ove il Maragliano morì. Il carro che trasportava il feretro era coperto letteralmente di corone. Intervennero all'accompagnamento i professori della Facoltà medica, gli studenti, il personale del Manicomio e molti ammiratori ed amici. Nella camera mortuaria si tennero parecchi discorsi nei quali vennero commemorate le virtù del defunto.

— **La fine d'un dramma d'amore.** — Il giovane Dalbis, quel tale che tentò di uccidere giorni sono, in una via di Sampierdarena, la sua amante e che poi si esplose contro un colpo di rivoltella, è morto oggi all'Ospedale.

— **Trasloco del questore.** — Il cav. Mazzi, questore a Venezia, è stato trasferito alla Questura di Genova. È ancora incerta la destinazione che avrà il nostro attuale questore cav. Raimondi.

— **Furti e rapine.** — La cronaca continua a registrare numerosi casi di furti e rapine.

SAVONA. — **Questioni operaie.** — *(Nostro telegr., 21, ore 8,25 pom.)* — Avendo la direzione dello Stabilimento Tardy e Benech determinato oggi di licenziare per sabato prossimo 200 operai addetti alla fabbrica delle rotaie, causa la sospensione dei lavori nell'acciaieria dovuta a parziale sciopero verificatosi da qualche giorno, gli operai, in numero di 1800, hanno questa sera abbandonato il lavoro mettendosi in sciopero generale.

VOGHERA. — *(Nostro telegr., 21, ore 9 pom.)* — **La Staffora,** ingrossata, ruppe il ponte di Godiasco.

— Un furto audacissimo è stato commesso questa notte nell'Ufficio del Registro di Broni.

LIVORNO. — *(Nostro telegr., 21 maggio).* — *(F. C.)* — **Sciopero.** — Ieri gli operai detti *fattorini* o quelli *ribaltatori*, non avendo ottenuto il chiesto aumento di mercede, si misero in sciopero. I fratelli Orlando, che, mentre cercano sempre il vantaggio dei loro operai, non vogliono subire pressioni di sorta, avvisarono gli scioperanti che coloro i quali non tornavano oggi al lavoro sarebbero ritenuti come definitivamente licenziati.

BOLOGNA. — *(Nostro telegr., 19 maggio).* — **Il questore.** — Il cav. Formichini, che con recente decreto era stato trasferito a Genova, ha ottenuto di poter restare a Bologna, ove si è acquistata la generale simpatia.

— **All'Università** — I professori rimasti per l'elezione del rettore hanno riconfermato a grandissima maggioranza l'illustre prof. Murri, il quale gode la fiducia non solo del Governo e dei colleghi, ma l'affetto degli studenti tutti.

— **Banchetto.** — Il Comitato dei suburbani, cioè degli oppositori dell'allargamento della cinta daziaria, hanno tenuto stasera un banchetto di 370 coperti alla *Birraria Bellotti*. È inutile ripetere i numerosi brindisi, tutti contrari all'allargamento della cinta; ma giova constatare però che questo elemento suburbano, numeroso e ben organizzato, potrà avere influenza nelle future elezioni amministrative in senso contrario all'attuale Giunta.

IMOLA. — *(Nostro telegr., 19 maggio).* — **Elezione politica.** — I rappresentanti delle Associazioni democratiche e socialiste, presieduti dall'on. Andrea Costa, hanno proclamato la candidatura dell'ex-deputato di Parma dott. Luigi Musini.

Il partito monarchico porterà il comm. Gaetano Tacconi, attuale sindaco di Bologna. È difficile facciano delle previsioni, poichè l'esito della lotta dipenderà dalla compattezza dei radicali del Collegio, che pare difficile ad ottenersi stante il colore troppo accentuato dei Musini.

DAL PIEMONTE

VIRLE PIEMONTE. — *(Nostro telegr., 20 maggio).* — *(F. C.)* — **Necrologio.** — Questa mattina gli alunni e le alunne delle scuole elementari e uno stuolo ben ordinato di giovanissimo damigelle accompagnavano all'ultima dimora la salma della giovanetta Rosanda Agostina, rapita alle dolcezze paterne e materne in età d'anni nove.

Le doti speciali di quell'angelo che formava il vero tesoro dei parenti, la consolazione delle educatrici pell'intelligenza sua superiore all'età, ora pure la ammirazione non solo degli intimi conoscenti di famiglia, ma bensì della popolazione tutta, che attende dalla sede angelica ove ora risiede l'innocente suo spirito vegli su essa e sui suoi cari.

La spontanea dimostrazione d'affetto e le lagrime che lo compiangono varranno sulla tomba valgano a noi a trencare, a lenire almeno il dolore degli afflitti genitori.

ALMESE. — *(Nostro telt., 19 maggio).* — **Fiera primaverile.** — Il sindaco di Almese notifica con avviso pubblicato in questi giorni che la seconda fiera primaverile autorizzata per l'ultimo martedì del mese testè maggio avrà luogo nel giorno 28 di detto mese.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 22 maggio

***Povera piccina!* di Giuseppe Depanis.** — È imminente la pubblicazione di questo racconto che abbiamo già annunziato alcuni giorni addietro e che è ad un tempo un episodio di vita artistica e di vita teatrale. *Povera piccina!*, il suo primo capitolo si svolge sul palcoscenico del teatro Regio, ha un'elegante copertina disegnata da Marco Calderini, forma un bel volume di 200 pagine e sarà messo in vendita al prezzo di L. 3 presso gli editori L. Roux e C., Galleria Subalpina, e presso i principali librai.

L'ultima pagina. — Un pubblico scelto assisteva iersera al teatro Gerbino alla prima rappresentazione dell'annunciata commedia del signor Gattesco Gatteschi, giornalista fiorentino, intitolata *L'ultima pagina*. L'esito di questo lavoro fu mediocre, ma a nostro avviso ne meritava uno buono, perchè non mancano nella commedia buone qualità. Fra questo mattinale il dialogo corretto, quantunque un po' tirato, ed il profilo dei caratteri ben studiato e bene riuscito. Poco originale per contro è il concetto artistico dell'azione ed il tema della commedia, che è quello — pieno del resto di buoni intendimenti — degli errori dei genitori che tosto o tardi, anche per voler della sorte, vengono a galla e turbano la felicità dei figli, gettano una macchia sull'onore della famiglia, scuotono l'affetto filiale ed atterrano i più santi sentimenti di rispetto alla credula virtù.

Ma nello svolgimento dell'azione troppo evidente è la cedibilità *facile* e la poca naturalezza di certe scene o di certe situazioni dalle quali l'autore non si spaurisce per venire alla voluta soluzione, onde il pubblico, soprafatto dalla forma, distrae la propria attenzione dal concetto drammatico del lavoro e rimane freddoccio.

Notevole è nel secondo atto una scena fra il serio ed il faceto di due innamorati, reso assai bene dal signor Talli e dalla signorina Carloni, che ebbero perciò applausi e chiamate.

Il signor Gattesco Gattaschi, che, se non andiamo errati, è autore di qualche altra commedia, rivela anche in questa *Ultima pagina* molta attitudine pei lavori drammatici, attitudine che siamo certi varrà a dare al teatro italiano qualche forte lavoro.

Tutta la Compagnia Pietriboni-recitò con impegno, e fu applaudita, in qualche punto anche coll'autore, che comparve alla ribalta.

Mandolinisti e chitarristi romani. — È di passaggio per Torino una comitiva di mandolinisti e chitarristi romani che si reca a Parigi all'Esposizione. Essa è diretta dai maestri di mandolino Bortucci e Carrara. Stasera al teatro Carignano darà un concerto straordinario, che crediamo unico, col seguente programma:

Parte prima. — 1. Bortucci: *Un saluto a Torino* — 2. Del Nero: *Serenata* — 3. Bertucci: *Fiori musicali* (Introduzione, andantino, bolero e preghiera - Dedicato ed accettato da S. M. la Regina) — 4. S. Fiorenzo: *Serenata* — 5. Bertucci: *Variazioni sulla « Norma. »*

Parte seconda. — 6. Carrara: *A-solo per mandola* — 7. Dacci: *Fantasia caratteristica* — 8. Barbieri: *Elegia* — 9. Bertucci: *A-solo per mandolino con variazioni.*

I mandolinisti vestiranno il tradizionale costume trasteverino.

Saggio musicale della allieve Marchisio. — Diamo questo mane alla riuscitissima prova che ieri l'altro (domenica) ebbe luogo nelle sale sociali dell'Industria Nazionale gentilmente concesse, colla quale alcune signorine e signore allieve del cav. Marchisio resero una sincera testimonianza dell'operosità infaticabile e della valentia del loro maestro. La fama di lui ormai non ha più bisogno di essere stabilita; son noti il suo culto appassionato per l'arte e l'intelletto d'amore e l'impegno con cui egli si consacra all'insegnamento. Il lusinghiero successo di domenica non è che una conferma di giudizi già pronunciati e ormai inappellabili.

Gareggiarono nel saggio a superarsi le difficoltà di esecuzione di sceltissimi pezzi le signorine Valle, Campanella, Giacchino, Morini, Carisio e parecchie altre di cui ne spiace non ricordare il nome. In modo che ne patve inappuntabile furono eseguiti: la *Valse brillante* (op. 18) di Chopin, il *Moto perpetuo* del Weber, l'*Ouverture* di Oberon e la *Reminiscenze ungheresi* di Gariboa. Nella *Danse des sylphes* del Fumagalli, la signorina Morini fe' prova di maestria somma e di un sentimento squisitamente educato dell'arte.

La *Mia bambina* del Falloni, questa melodia che attinge la sua ispirazione in un senso inefabile di amor materno, trovò un'interpretazione soavissima nel canto della signora Pignetti-Valerio, una dilettante che non conoscevamo ancora, dotata di una voce bellissima che dallo slancio della nota piena, potente, appassionata, si moderarsi fino alla dolcezza di un sospiro.

Il comm. C. Rossi a Reggio Emilia. — Ci scrive il nostro corrispondente: « All'Arioste agisce la Compagnia della *Città di Torino* col commendatore Cesare Rossi e la sig.ª Graziosa Giech. Reggio ha salutato queste due celebrità, e il saluto è stato spontaneo, entusiastico, come lo si tributa solo ai veri e grandi artisti che escono dalla volgare schiera ed hanno saputo conquistare la difficile alma della fama. Anche il primo attore Ernesto Zacconi si è fatto applaudire. Colla forza del suo ingegno e coll'estrinsecazione ammirabile de' suoi mezzi scenici ha occupato uno dei primi posti fra gli attori moderni. Anche tutti gli altri artisti sono ottimi. Si attende con impazienza il *Grisgiris* di Bauville, di cui lo Zacconi fa una creazione. Lo stupendo monologo di Poe: *Il cuore rivelatore*, con rara abilità recitato dallo Zacconi, ha furoreggiato! È la vera parola. »

Spettacolo d'opera a Reggio Emilia. — Il nostro corrispondente ci scrive: « In occasione delle corse dei cavalli e dei velocipedi, al teatro Ciroppi avremo per alcune sere l'opera dei Pedrotti *Tutti in maschera*. Gl'interpreti sono per la massima parte nostri concittadini, e fra gli altri vi cito la donna sig.ª Pirondini, i signori Carlo Rocca (tenore), Pietro Pedrazzi (basso) e Filippo Bertolini (baritono). Il Bertolini, conosciutissimo, acquistò sotto il nome di *Babbetti*, si può chiamare il Nestore dei baritoni italiani. Pochi anzi ce sono colla sua vena naturalissima, vellutata e piena comunicativa tutti i pubblici dei teatri del vecchio e nuovo continente. Da qualche anno aveva abbandonato l'arte ed ora, dietro istanze de' suoi amici, si ripresenta ai Cronpi nell'opera del Pedrotti. »

CRONACA

Mercoledì, 22 maggio

La Mostra dei fiori. — Da trentadue anni, nel mese di maggio, a Torino ha luogo una festa che si può chiamare il trionfo dei fiori o che prende invece modestamente il nome di Esposizione orticola. Ed è una festa degna di una popolazione che conserva un culto per la poesia delle più belle manifestazioni della natura, festa quant'altre mai gaia e gentile. Il pubblico che vi accorre è essenzialmente il pubblico femminile, attratto dalla naturale simpatia proveniente da quella legge che tende ad avvicinare fra esse le cose più belle. Ivi le nostre buone signore scelgono fra le piante esposte le più adatte ad ornare, ad abbellire la casa, infondendovi col profumo una cara civetteria. La sola delta passione dei fiori è dono dell'uomo, e significa animo mite ed elevato; deve cresce il fiore raramente germoglierà la bassezza, la malvagità, il delitto; il fiore innalza sempre i pensieri, il fiore protegge l'esistenza; ecco perchè il fiore è più specialmente amato e coltivato dalla donna.

Quest'anno l'inaugurazione della Mostra dei fiori sarà il 25 maggio, e la Mostra durerà fino al 2 giugno, festa dello Statuto. Nonostante la primavera un po' troppo piovosa, si ha notizia dalle principali serre e dai più rinomati giardini di bellissimi prodotti, specialmente nella famiglia, oggi così moltiplicata, della rosa, la regina dei fiori, epperò è certo che la Mostra sarà interessantissima.

R. Museo Commerciale. — Ci viene comunicato:

« Il Governo ha in animo di provvedere alla istituzione di una linea regolare di navigazione a vapore fra l'Italia e l'America centrale a fine di aprire ai prodotti dell'industria nazionale ed al commercio nostro un largo campo di attività.

« Si invitano perciò i produttori e negozianti che intendono inviare i prodotti in quelle contrade a voler rivolgersi al sottoscritto per poter riferire al Ministero sul quale quantità di merci si potrà far assegnamento per un primo viaggio diretto dall'Italia al Messico e così trarne norme per le risultanze definitive da adottarsi.

« Il direttore: *O. Berruti.* »

L'orario della Ferrovia Centrale Canavese. — Il 26 corrente andrà in vigore il nuovo orario estivo sulla linea centrale canavese. La Direzione ha fatto di questo nuovo orario vario bella pubblicazione.

Sotto un treno. — Ieri, verso le 1 1/2, mentre stava per giungere a Torino il treno diretto da Milano, che correva a grande velocità sotto uno dei cavalcavia presso il corso Principe Oddone, un giovane, certo Canale Roberto di Giuseppe, ventenne, panattiere, da Mosso Santa Maria, dall'alto del cavalcavia, vicino alla casa N. 24 del corso stesso, si precipitava sulla linea ferroviaria. Il treno gli passò sopra. Il macchinista fermò immediatamente il treno, e così da sotto le carrozze fu potuto estrarre il suicida, che aveva le gambe orribilmente sfracellate. I viaggiatori scesero a prestar soccorso all'infelice; molte signore per l'emozione svennero; vi fu, insomma, per alcuni minuti un vero trambusto fra i passeggeri. Intanto quattro manovali della stazione ferroviaria di Porta Susa accorsi con una barella, su cui adagiarono il Canale.

Il treno ripartiva dopo circa un quarto d'ora e entrava subito dopo nella stazione. Il suicida fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, accompagnato dalla guardia municipale Capello e da una guardia di pubblica sicurezza.

La causa che spinse il disgraziato all'orrendo proposito si vuole sia una malattia di cuore da lui creduta incurabile.

Iersera si dovettero amputare le gambe al povero Canale; i medici dell'ospedale non disperano di salvarlo.

Grave disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri, in Val Salice, N. 500, cascina del colonnello Ceresa, il bambino Cargno Giuseppe, d'anni 3, aveva in mano un fucile che caricò e si ferì mortalmente. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Questo fatto che mette raccapriccio, muove anche indignazione contro coloro che lasciarono nelle mani di un bambino un fucile carico; ogni commento è superfluo.

Ancora le malvagità del barabba. — A proposito del fatto narrato in cronaca l'altro giorno col titolo *Le malvagità del barabba — Grave rissa*, riceviamo una lettera del signor Ettore Parisi che rettifica qualche particolare del fatto stesso. Il Parisi dice: 1. Che la rissa è successa davanti all'*Albergo del Cappello*, dove il cocchiere Antonino fermò la vettura cercando ricovero perchè inseguito dal barabba. 2. Che egli non s'intromise per niente nella rissa, ma che essendo uscito dall'albergo per vedere di cosa si trattava, per mera disgrazia una pietra che era diretta dal barabba alle guardie rurali venne a colpirlo sopra l'occhio destro, causandogli una grave ferita. 3. Che non fu arrestato dalle guardie rurali, dalle quali anzi ricevette le prime e più amorevoli cure, e dopo di averlo condotto all'ospedale, dove fu medicato, le stesse guardie lo accompagnarono fino sulla porta di casa sua.

Il Parisi continua: « Colgo intanto occasione, per mezzo del diffuso Il Ial giornale, di ringraziare di tutto cuore le bravo guardie rurali della Madonna di Campagna ed il farmacista di detta località per i riguardi che mi usarono nella dolorosa circostanza, nonchè i signori Tantardini-Pacho e Giron, operai dello stabilimento Duria. »

Un buono quarto d'ora. — Ieri mattina, verso le 8, in causa d'un improvviso ingrossamento della Stura, tre carrettieri rimasero sequestrati sopra un rialzo di terreno nel mezzo del torrente. A Valle del ponte Stura, e più in giù, sopra altro rialzo, a tre pescatori capitò la stessa sorte. Verso le ora 9 del pomeriggio, essendosi abbassate le acque, poterono uscire dalla loro improvvisa prigione, meno uno un po' meno audace, che dovette starvi fin verso le 6 della sera, ora in cui potè restituirsi anche lui a casa sano e salvo.

Un povero alienato di mente. — Stamane verso le 9 1/2, mentre un prete della chiesa di San Dalmazzo portava il viatico ad un infermo, un uomo a cui aveva dato di volta il cervello seguiva il corteo genuflettendo e pronunciando parole sconvenienti e sconclusionate, facendo anche paura alle parecchie donne che seguivano il prete. Al ritorno del corteo alla chiesa lo stesso uomo commetteva le medesime stranezze; due guardie municipali, convinto di trovarsi in presenza di un infelice privo della ragione, lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto poi necessari ulteriori provvedimenti. È un tal Marchi Vittorio, d'anni 29, di Aquila, ex-ufficiale nell'esercito.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — Concerto di Mandolinisti e Chitarristi romani.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Lea*, dramma — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Prestigiatte*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 21 maggio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 22 +13,1 massima +18,1.

Acqua caduta mm. 21,8 — Min. della notte del 22 +13,2.

STATO CIVILE. — Torino, 21 maggio 1889.

NASCITE: 3 maschi 2 femmine.

MATRIMONI: Castino Giovanni Battista con Quilico Enrichetta vedova Bosso — Laura Luigi con Debiis Teresa — Prola Pietro con Abbate Giuseppina — Ricordi Giuseppe con Matta Teresa.

MORTI: Valli Franc., d'anni 9, di Torino, scolaro. Rossi Teresa n. Lossa, id. 43, di Torino, ordinaria. Moscatelli Giovanni, id. 80, di Novara, portinaio. Oberto Maria n. Fiore, id. 63, di Torino, ortolana. Scotti Carlo Felice, id. 22, di Torino, negoziante. Navone Giuseppina, id. 24, di Torino, sarta. Artom Benedetta n. Debenedetti, id. 66, di Chieraco. Renati Lucia n. Gaj, id. 55, di Vinovo, agiata. Villata Teresa n. Bertoglio, id. 65, di Torino, contad. Savino Pietro Vinc., id. 73, di Carcagna Biot, carrett. Zambonini Giovanna n. Favaro, id. 61, di Poirino. Gallo Luigi, id. 45, di Carmagnola, negoziante. Manfredi Antonio, id. 62, di Azeglio, contadino. Carnevale Pietro, id. 11, di Pratolevo, imbalsatore. Corato Francesca Maria, id. 63, di Pancalieri.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28 di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *maggio (sera).*

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 50
» »	— per giugno	» 52 75
» »	— per luglio-agosto	» 53 10
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 52 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 21 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Lavorato raffinato	— (disponibile)	Fr. 16 3/8
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 17 5/8

Mercato fermo.

PARIGI, 21 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 53 —
» *raffinato*		» 124 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3		» 56 75
» »	a 4 mesi da ottobre	» 41 30

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 21 *maggio (sera).*

Cotoni. —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Passarono ancora alcuni istanti, quindi la patrizia fu invasa da una febbre di ribellione: voleva fuggire; forse non era impossibile! Smaniava; una porta vi doveva pur essere in questa stanza! La scoprirebbe, si caccierebbe innanzi alla ventura, finchè non trovasse un buco che aprisse su quel mondo pieno di scheletri, di patiboli e di uccelli immondi! Tremò a tale rimembranza, però si fece animo; sì, attraverserebbe sola il bosco; correrebbe forte assai, pur di fuggire dalla casa che le dava tanto sgomento.

Intanto palpava i muri, quando di subito trovò l'andito onde erano scesi Camilla ed il gladiatore; ebbe un raggio di speranza; spinse in fretta l'uscio, ma non vide nulla: il buio regnava assoluto; ristette, poi l'assalì più prepotente la brama di salvarsi e si inoltrò risoluta. Tosto le sfuggì un leggiero grido, che si sforzò di soffocare, e, precipitando, scivolò fino in fondo alla scala, senza potersi trattenere, sbalordita dalla caduta improvvisa, piena di terrore per l'ignoranza del luogo ove trovavasi. Contenta, tutta foglia, stentava a riaversi, quando un gemito lungo e fioco le fece sussultare; era simile a quello che poco prima le aveva tolto i sensi. Scattò in piedi e, tremante, stette in ascolto. Il gemito risonava a quando a quando, ma così debole, che ormai doveva riuscire difficile l'udirlo dalla camera superiore.

Ella stese le braccia per tentare di comprendere dove fosse; aveva ai lati le due pareti del corridoio, in fondo al quale vedevasi una riga luminosa, orizzontale sull'impiantito.

— Essi sono di là! — pensò: — che fanno? qualche infamia, sicuramente!

L'orrore e la paura la spinsero a risalire.

In quella, ai lamenti si unirono singhiozzi disperati e grida semispente. Sembrava la voce di un bambino in agonia.

La povera madre temette che il gladiatore le avesse rapito il suo Emilio e, stretta dall'angoscia, quasi impazzita, si slanciò affine di soccorrerlo. Ella già stava per afferrare la porta quando sdrucciolò sul terreno umido, dal quale esalava un nauseante odore di sangue.

Stese le mani per sorreggersi e di colpo fece scorrere un piccolissimo sportello, che scoprì un foro luminoso nell'uscio. Nevia vi affacciò l'occhio ed un senso di gelo le serpeggiò per le ossa, mentre si aggrappava al muro per non cadere svenuta. Un nuovo lamento la strinse il cuore; la voce si affievolì di minuto in minuto e già non si udivano più che intermittenti rantoli di agonia. La patrizia fece uno sforzo disperato per guardare di nuovo attraverso il buco.

Era una sala vastissima, priva affatto di finestre, sorretta da sei colonne enormi di travertino. Un grosso fornello con diversi buchi stava nel centro. In fondo, mezzo nascosto da una gran tenda color di fuoco, piena di segni cabalistici, appariva uno scaffale; lì trovavansi alla rinfusa molte pergamene arrotolate col titolo dell'opera penzoloni; boccali contenenti corpi, feti, denti di lupo, cuori di donne, fegati di bambini conservati in certi liquori giallastri oscuri; erbe legate con fili di oppiocanti, ossami scarni, colonne infrante di schiavi, ceneri mortuarie, polveri misteriose e diversi altri oggetti.

Su due grandi tavole vedevasi una miscellanea di lambicchi, fiale, vasi, crocioni ed ogni specie di spaventosi strumenti.

A destra, in mezzo alle due ultime colonne, si drizzava uno scheletro col berretto frigio in capo. Aggranfiati ad una sbarra di bronzo sonnacchiavano un corvo ed un vecchio gufo poco discosti dal gallinaio, ove dormivano da un buon pezzo alcuni polli neri come la notte. Sul fornello un gattone pur esso nero faceva le fusa vicino ad una lunga serpe color di ferro volontierosamente attorcigliata su morbidissimi cuscini di porpora. La grande lumiera a diverse fiamme che pendeva dalla volta spandeva per lo stanzone ombre bizzarre, le quali vestivano i diversi oggetti della parvenza più abbominevolmente lugubre e fantastica che si potesse immaginare.

Camilla aveva introdotto il gladiatore in questa sala sotterranea e, mentre ella si affaccendava in operazioni magiche, egli osservava attentamente il luogo ove trovavasi; se non che, la caverna obbrobriosa gl'incuteva un timore, che andava via via crescendo e quasi si pentiva di essersi venuto, quando il gemito doloroso già avvertito prima d'entrare dalla maliarda, si fece udire vicino a lui. Presto si guardò d'attorno, agitatissimo, e vide sulla terra una testina da bambino, livida, smunta, nella quale brillavano due occhi ardenti, febbricitanti, affossati nelle orbite, oscuri, che si rodevano mezzo la gote. Vicino ad essa stavano un piatto pieno di ghiottornie ed un bicchiere di vino inciato, che quelle pupille scintillanti divoravano avidamente.

L'egiziano indietreggiò raccapricciando:

— È morto o vive questo corpo? — balbettò con voce turbata.

La vecchia prese una zappa e porgendola al giovane:

— Scava la terra intorno, fino alla cintola solamente, — disse; — e bada a non ferire l'affamato.

Intanto deponeva su una tavola il piatto ed il bicchiere.

Apparve allora il busto del bambino, sepolto da alcuni giorni e condannato a morire d'inedia dinanzi ai cibi che non poteva attingere.

L'abbominevole incantatrice, calcolando che il fegato della sua vittima doveva essere giunto al grado di mangiazione necessario a' suoi malefizi, si risolveva, per servire Asdrubale, ad abbreviare l'agonia della misera creaturina.

Questa guardava il gladiatore con due occhioni pieni di lagrime e così disperatamente supplichevoli, che avrebbero impietosito una belva; batteva le manine insieme e, credendo che volessero estrarlo dalla fossa, si aiutava quanto più poteva cercando aggrapparsi al terreno smosso. Tratto tratto volgeva il capo verso i cibi e faceva udire un piccolo lamento di bramosia.

Asdrubale aveva cessato il lavoro; appoggiato contro una delle colonne, le mani incrociate sulla zappa, egli guardava, profondamente colpito da terrore superstizioso.

Camilla era andata verso una delle due tavole; essa tornò quasi subito recando un coltello affilato. Il povero piccino non la vedeva e pregava il giovane di finire presto l'opera pietosa, quando la strega, pronunciando alcune parole cabalistiche, gl'infisse profondamente infra le costole l'arma micidiale. Un grido terribile echeggiò per l'antro ed il poverino annaspò affannosamente nel vuoto, gemendo, contorcendosi in modo orribile.

Il sangue intanto si spargeva per ogni dove, correndo fin sotto la porta ed allagando il corridoio vicino.

La fattucchiera, un vaso di bronzo in mano, spiava con occhio vivido il momento propizio per raccogliere le ultime stille dalle vene esauste del povero agonizzante.

In questo frattempo il gladiatore, ritto dinanzi ad un tripode, sorvegliava attentamente una larga conca, sotto la quale ardeva una fiamma azzurra.

Il bambino non gridava più; il suo corpo, piegato sul un fianco, come un fusto marcito, era ancora scosso di quando in quando da sussulti nervosi; già lo sguardo si cristallizzava; il respiro, sempre più angoscioso, esalavasi in lunghi sospiri.

Alla fine le piccole braccia scarne batterono l'aria, come per tentare un'ultima volta di fuggire; un grido debole, doloroso, prolungato uscì da quel povero petto, bruciato dalla febbre, dalla fame, dalla sete, dal terrore; una suprema convulsione irrigidì i suoi membrolini, ed il capo scolorato ricadde immobile sulla spalla.

Proprio in questo momento, attraverso il foro luminoso, si presentò il dramma infame allo sguardo di Nevia. Ella cacciò un grido d'orrore: la parve che la volta e l'impiantito roteggiassero, che gli oggetti amalgamati in quella stanzaccia ballassero una ridda infernale, che la svergognata strega versasse sulla fiamma l'ultimo sangue del morticino e, strappandosi di dosso le vesti, balzasse con Asdrubale intorno al tripode, nuda, aggrinzata, scarna, spaventosamente orribile.

Un freddo mortale invase la patrizia ed ella cadde tramortita sul suolo immolato del corridoio.

Nota. — La verità storica ci ha fuduotti a presentare ai nostri lettori un quadro che desta ribrezzo in ogni cuore gentile; ma egli è impossibile il trattoggiare l'epoca romana con le delicatezze del secolo decimonono; quindi speriamo che i nostri lettori, per questo riguardo, saranno indulgenti.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ai Sericoltori.

Il giornale *L'Industria Serica*, che si pubblica in Torino dal 1867, diretto dal rinomato sericoltore cav. G. B. Bellemandi, già premiato con medaglia d'oro per esso scritti in materia serica dalla *Société des Agriculteurs* di Francia, regala gratis ai nuovi associati l'ultimo lavoro del rinomato autore: Fillugna buone sete; altro utilissimo di sericoltura che si vende separatamente L. 5. 1687

Giovane libero

di famiglia, conoscente perfettamente il francese, compendio di buon carattere, cerca impiego. Occorrendo si dimetterà. — Scrivere al N. 11 e 1683 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Una damigella di buona famiglia, parla francese e tedesco, conosce perfettamente la musica, desidera collocarsi come **dama di compagnia o istitutrice**. — Indirizzare L. D. pension Durand, **Pinerolo**. Genève, Suisse. (1 1 7)

Cercasi

da primaria tessitura meccanica in cotone un abile e pratico

compositore di disegni

che conosca a fondo la tessitura a colori tanto in spiga che Jacquard.

Dirigere le offerte **A. B.**, fermo Posta, **Genova**. H 1908

Stabilimento Idroterapico

COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA**

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Schiarimenti e domande al

Dott. L. C. GUIDOZZIO.

H 15-1

23 - Via S. Quintino - 23

D'affittare al presente diversi alloggi signorili non ammobiliati, cessi all'inglese e comodità del gas. — Visibili tutto l'ore del giorno. 17 28

D'affittare tra **Chiaiamberto** e **Grosciavallo** (*Valle grande di Lanzo*), **casa** di 8 - 9 camere ben mobiliate, pianoforte e giardino con fontana.

Da vendere palazzina di 1 camere ben mobiliata e circa 18 giornate di terreno a varia coltura, con molta frutta, cintato da alto muro, tutto irrigabile, e fabbricati rustici, a 7 chilom. da Torino, perfettamente con ferrovia e tramvia. — Riv. in via Deposito, 9, dalle ore 12 alle 2 1/2. C 1967

D'affittar

sui colli di S. Mauro Torinese

Villa mobiliata, con pianoforte, composta di 8 membri, scuderia, cantina, orto ed aria, e conveniente luogo presso COSTANZO, pittoresco punto Castello, 19, **Torino**. 1678

D'affittare

pel 1 giugno prossimo

in corso *Oporto*, 35, piano 2°.

Alloggio di sei camere ed cantina ed acqua potabile, vista in corso Oporto e via Alessandro. — Rivolgersi ivi. 1687

D'affittare pel 1° luglio p. v. nella casa del R. Economato Generale dei Beneficii vacanti, sull'angolo di via S. Teresa e Mercanti, **due alloggi** proprio sul cortile verso via Rossi, uno al p. 2° di 6 camere, l'altro al 3° p. di 11 camere, cantine ed acqua potabile.

Per le trattative rivolgersi al Portiere dell'Economato suddetto, piazza Maria Teresa, 8. 1671

Al 1° ottobre prossimo:

Grande **alloggio** signorile, angolo corso Vittorio Emanuele e S. 80, e via Donati, civico n. 48, che fa due ai — vano (**nobile**), due entrate, gas, acqua potabile, riscaldamento.

Ivi da rimettere **negozio** con caldaia a gas, forno a scaldapani, lampade, cantina, bacchetta e vini forestieri. C 1945

Ampi locali con forza motrice

a vapore, alloggio di 2, 3, 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 151.

Dirigersi allo stabilimento **M. ANSALDI**, via Ponte Mosca, 40, **Torino**.

Grandioso locale

di [illegible]

Violetta.

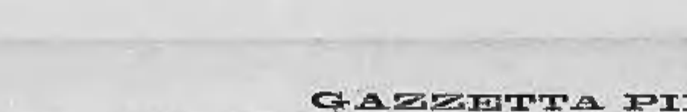
[illegible]

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO

Capitale sociale versato L. **3,000,000.**



Officine in BERGAMO S. LEONARDO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, SARNI, MONTERELIO.

Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotti d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*

La Società garantisce di provenienza dalle proprie Officine soltanto le merci contenute in sacchi o in barili portanti la marca di fabbrica sopraesposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.*

H 1499 M

Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO**, via Ormea, N. 77.

Premiato con medaglia d'oro e d'argento.

VICTORIA - VENTILATOR

Ing. F. ERNST, Torino, Corso Oporto, 23

Fabbrica d'apparecchi speciali

per

inumidimento e ventilazione

mediante il patentato Ventilatore Vittoria.

Minimo consumo di forza e massimo rendimento.

Nove milioni di litri d'aria all'ora richiedono solamente 1/3 di cavallo.

Immensi vantaggi per filatura, tessitura, ecc.

Tale sistema ha ovunque soppiantato tutti gli altri congeneri, e più di **2000 Ventilatori Vittoria** funzionano oggigiorno nei principali Stabilimenti d'Europa e d'America. 1742

Premiato con medaglia d'oro e d'argento.

VICTORIA - VENTILATOR

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO

tiene sempre nello proprio rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1703

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigline) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli vicon unite il Joduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 3, mezza L. 5. Bottiglia joduro L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplici L. 5, id. joduro L. 18. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 1107

Affittare per il 1° luglio

in via Roma, 23

ALLOGGIO al 3° piano di 4 camere e cantina, acqua potabile, L. **480** annue.

Visibile dalle ore 2 alle 5.

Rivolgersi al portinaio.

Altro ALLOGGIO di 3 camere 1° piano d'a *Dare per Intie.*

Pino Torinese.

Da vendere **casa di campagna**, in località ameniss. per aria buona e bella vista, composta di 16 membri, ammobiliata. Rivolgersi nel mese di luglio C.M. alla signora VITTORIA GIACOMETTI. 1 [illegible]

VENDESI Villa di [illegible] e terreno, presso Moncalieri. — Rivolgersi via Galliari, 4, 1° piano. 1710

Vi legislatura di reddito

[illegible]

Da vendere

[illegible]

VICHY

Stabilimento di proprietà dello Stato

Parfait-Boulevard Malesherbes

Pastiglie digestive [illegible] a Vichy dal sale estratto dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni

Un cucchiaio per un bagno alla persona che non possiede sorgenti a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere sulle [illegible] del **Consiglio Superiore**.

Da rimettere per motivi di famiglia, nel più bel centro di Torino, antico negozio di orologeria, con mobili, ed in parte, o del solo mobilio. — Scrivere al N. 1908 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Phaeton nuovissimo **da vendere** a buone condizioni. — Via Montebello, 22 dal portinaio. C 1891

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 2[illegible]

TORINO. 3

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.

MONCALIERI (Torino)

Direttore Dott. I. COUGNET.

Posizione favorevolissima sul fianco degli altri — Panorama incantevole. — La **Villa** offre riunire ed appartamenti eleganti... [illegible] **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica rigorosamente [illegible]

Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.

Per informazioni al **Direttore** della Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia **GIORDANO**, via Lagrange 17, **Torino**.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte

È il rimedio più efficace, perfezionato ed economico per la cura di: ANEMIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RACHITISMO, TOSSI CRONICHE, ed in tutte le malattie accompagnate da debolezza generale, MALATTIE DEL MASCHIO nei giovani, PANARIZI, CLORO-SI e REUMATISMI cronici.

È un portento ricostituente. Nutre ricrea come rivigorisce gli organi più sfibrati e deboli, i quali ora ad abbondanza alla stessa tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i bambini delicati, perchè il sapore gradevole di cui va fornita la digerisce.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo puro.

Si vende in tutte le Farmacie

[illegible] A. Manzoni e C., Milano - PAGLIANI, VILLANI e C., Roma

PER LA CURA DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

Nel Padiglione **COSTANZO C.ia e F.o**, piazza Castello 10, rimpetto Fili Bocconi, eleganti serviziano bicchieri di tutte le acque conosciute per coloro che debbono intraprendere la cura nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Deposito delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Paissa.** 1677

CERTOSA DI PESIO

(Signora CABASSE di Nizza, concessionaria).

Questo Stabilimento, situato a 1033 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *confort* e come stazione di montagna — Temperatura costante — Passeggio dei più pittoreschi. — Idroterapia sotto la direzione del Dr comm. MACARIO, della Facoltà di Torino e di Parigi. — **Table d'hôte** sottosopra italiana e franc.-esa.

Scrivere in tempo per le camere. Omnibus alla stazione di **Bernette.** — Da Torino **4 ore.** C 1845

Esposizione di Parigi - 1889

RESTAURANT ITALIANO

Monferino.

Rue Drouot, 2 - Rue Halévy, 1 **PARIGI** Prezzi moderati.

accanto all'**Opéra.** 1931

JOCKEY-SAPONE

"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, cosa il **grande successo** ottenuto dal "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Per la sua grata unitezza, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, dal l'adopero una volta, non ricorre ad altre cose al "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.25** il st. 2 pezzi per la posta **1 grande** L. **1.60**, franche in Italia. Dirigere in **Milano**, Via Cappellari, al Direttore del "Jockey-Sapone."

H 1788 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1893

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il celerissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLLE

partirà il 10 giugno 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Tavola fresca — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 luglio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Tibet**

Per noleggi e passaggi rivolgersi a Genova, al Sig.re VITT. SAUVAIGUE, *p.za Cinque Lire, 7, e piazza Banchi, 15. Per passeggeri di 1ª classe rivolgersi a Genova al sig. BALLETTO ROSSI CABOTO e C.i, v.a Cavour, 5.*

Parigi! Parigi!

Appositamente si è pubblicato un **Vocabolario** Italiano-Francese tascabile con 3000 v.li, ridotto di termini tecnici, ad uso delle signore, signorine e giovani per l'**Esposizione**. **È il compagno** dell'italiano all'Esposizione di Parigi. L'opera si vende a cent. 25 e cent. 50, inviare a *F. MANINI*, Milano Corso, 38. Unico in Italia. H 1767 M

CORDIAL CAMPARI

Il Cordial [illegible] preparato in sostituzione di [illegible] Chartreuse, a Grandeolive, [illegible] Laguo contiene [illegible] e consumandone [illegible] per dose [illegible] di stomaco e digestivo

La bottiglia . . . L. 3 —

1/2 » . . . » 1 50

Dirigersi **G. CAMPARI, Milano.**

Prezzi convenienti ai rivenditori. H 268 M

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** [illegible] di urine, catarri di vescica, reumi e mali mentali, ecc. L. 6 e L. 3.50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cura [illegible] L. 3 e L. 5.

Farmacia CHIAFFINO, via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 51

CARBOLINA [illegible] **E. Chiaravigllo**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 1701

Elettrometallurgica

in **TORINO.**

Società Anonima col capitale di L. 3,603,000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **27** corrente maggio, alle ore **due** pomeridiane, nel *solito locale della Borsa di Torino*, via dell'Ospedale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Se si debba reintegrare il capitale sociale, o limitarlo alla cifra di L. 1,200,000 23, accertata coll'ultimo bilancio stato approvato nell'Assemblea ordinaria del 25 marzo 1889, oppure se si debba sciogliere la Società;

2° In caso di scioglimento della Società, procedere alla nomina dei liquidatori in quel numero che l'Assemblea crederà di nominare e altri provvedimenti relativi alla liquidazione;

3° In caso di prosecuzione della Società, nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci e più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 23 maggio presso il *Banco di Sconto e Sete in Torino* ed alla *Succursale di Genova.*

Torino, 6 maggio 1889.

1910 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

INCANTO. Il perito sottoscritto notifica che nei giorni **23, 24 e 25** corr., alle ore solite, per adempiere agli obblighi assunti col commendato, si procederà alla **vendita** di tutti gli **effetti mobili, merci ed utensili caduti nel fallimento di BANCHI SECONDO**, fabbricante da mobili e oggettista in stoffa, **via Private, 3, angolo via Alfieri e piazza Solferino**, il tutto per contanti, al miglior offerente. — Torino, 20 maggio 1889.

1970 PIETRO RELTRAMI, *perito giurato.*

SECONDO INCANTO

con ribasso di prezzo.

Il **15** giugno p. v., ore **8** mattina, al Tribunale Civ. di Torino:

Lotto I, sul prezzo di L. **128,880** — Casa signorile di nuova costruzione, a 4 piani, con 22 alloggi, 3 camere, 15 soffitte e cortile annesso, di ore 15 10, al civico N. 37 di via Bava, in prospetto allo sbocco, sull'angolo delle via Bava e Balbo, in Torino, regione Vanchiglia;

Lotto II, sul prezzo di L. **6120** — Terreno fabbricabile adiacente, cinto da muro, di ore 7.72.

Per maggiori schiarimenti: Presso il proc. RUSSIANO, via Stamperia, 6; Avv. LUIGI AUDOLI, via del Carmine, 8, e sul luogo presso l'amministratore della casa. 1748

Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tavella)

Oggi e giorni seguenti

continua la vendita dei

MOBILI RICCHI E COMUNI

ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.

Alloggio da rimettere subito. 1687

Avviso alle modiste. La Manifattura in Piume di struzzo, fiori, ecc. **H. Lehmann & C.ie** di **Berlino** ha aperto i suoi magazzini di vendita a prezzi fissi di fabbrica a Torino, via Milano, ang. S. Dom., p.za Grande, assort.o Cappelli, fusti per signora e bambini.

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**

il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Consigli di Wiesbaden; Reclam di Ulm; Gluck-Nassau; il Medico-Zuckerkandl di Pietroburgo. Vitt di Copenaghen. Brandt di Schaffhausen ed altri. Chi soffre d'umori di stomaco, difetti di digestione, ecc. ha sempre a portata di mano la preziosa scatola delle Pillole svizzere del Farmacista fils. Brandt.

perde l'appetito, ciò fa la lingua patinosa, sapore disgustoso, bocca cattivo, nausee, lo di testa, capogiro o vertigini, passo fezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide scompari soltanto le Pillole svizzere del Farmacista fils. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, via del Fieno, Firenze, si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'[illegible] una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT [illegible] come al scarpe del disegno che sopra.

H 1897 M

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

della Capigliatura elegante

Restituisce ai capelli grigi il primo primitivo colore della gioventù, impedisce la caduta, li rende morbidi e lucenti e la loro lunghezza. Agisce gradatamente e non [illegible] non macchia la pelle ed è inoffensiva. Basta [illegible] [illegible] di una sola applicazione. Dopo [illegible] [illegible] si adatta ad ogni capigliatura [illegible] Per ricevere la spedizione franca in regalia mandi vaglia da L. 2.75 [illegible]

Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Dottor **BOGGIO** Via Berthollet 14.

AVVERTENZA. Diffidiamo come [illegible] i Parrucchieri che non hanno la Tintura di Floreline della Farmacia del Dott. Boggio.

Piccola bottiglia L. **3** — *Grande in proporzione* L. **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet 14 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Turisco. — **Dal profumiere**: Becker, Doriano, Cortera, Mondo, Paschetta, Toraldi. — **A Genova**: Bruzzo e C. — **A Milano, Roma e Napoli**: Manzoni e C. 576

RISTORATORE

UNIVERSALE dei **CAPELLI**

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora [illegible] in pochissimo tempo.

In **Torino** si trova: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *B. Becker*, piazza Castello, 29; *F. Ferri*, via Nizza, 18; *C. Monticelli*, via Finanze, 3; *Pasta*, via Roma, 1; *Marchisio*, angolo via C. Alberto e Dogana vecchia; via S. Massimo, 12; *C. Ghersaglini*, p.za Bodoni, 2. 575

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.